

Santuario del Sacro Cuore. Lo scorso 8 dicembre

L'ordinazione di don Biancotto



Misericordia. Essa è attenzione alle persone, presenza premurosa e vigile, carità che non conosce orario e valica i confini della terra per essere ovunque e per tutti una buona notizia di salvezza.

Maria, all'annuncio dell'angelo, non ha chiesto un segno, ma solamente si è limitata a domandare come avrebbe potuto inserirsi nel progetto di Dio, come adeguarsi a questa straordinaria e inimmaginabile proposta.

Un intenso momento di raccoglimento e di festa, alla presenza del vescovo Oscar e dei superiori della Congregazione. Di seguito l'omelia del presule comasco

Lo scorso 8 dicembre presso il Santuario del Sacro Cuore di Como è stato ordinato sacerdote don Stefano Biancotto, religioso dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Un o straordinario momento di raccoglimento

e di festa. Di seguito l'omelia del vescovo mons. Oscar Cantoni.

Caro d.Stefano e voi tutti, familiari e amici, religiosi e religiose della Congregazione Guanelliana, che formate questa assemblea Santa Ralleghiamoci tutti nel Signore. L'invito alla gioia è un obbligo per i discepoli di Gesù, una grazia dello Spirito Santo per quanti, come Maria, sono chiamati ad essere santi e immacolati, scelti quale segno della gloria di Dio a beneficio dei fratelli. I doni di cui Dio ci riveste non sono un tesoro da custodire gelosamente per noi stessi, ma una occasione perché l'amore del Signore sia diffuso generosamente e si espanda su tutti coloro a cui siamo inviati. Grande fu lo stupore per Maria quando avvertì di essere immeritatamente

colma di grazia, cioè riempita della pienezza dell'amore di Dio, consapevole che l'espressione: " il Signore è con te" è un termine riservato a quanti Dio sceglie per una grande missione. E' una rassicurazione, questa, che può rasserenare l'animo di d.Stefano, che Dio ha riservato per sé, strumento di salvezza per tanti a cui sarà inviato. Una missione, certo, secondo i criteri di Dio, non di quelli del mondo, per lo più fondata sul possedere, sull'apparire e sul farsi servire. Ben diverso è l'invito del Signore per la missione a cui d.Stefano si è preparato a lungo, coltivata in anni di studio e di attività di servizio, per poter avere l'onore e il privilegio di prendersi cura a tempo pieno dei piccoli, dei poveri, degli ultimi, di quanti cioè Dio predilige e mette al primo posto nella scala dei suoi valori. E come a Maria fu risposto dall'angelo: "Non temere", così oggi la Chiesa di Dio rincuora te, don Stefano. Ricolmo di Spirito Santo riceverai una forza nuova, invisibile, ma efficace, per sostenere i compiti richiesti dal ministero presbiterale, accanto ad altri fratelli che già ti hanno accolto nella famiglia guanelliana e che insieme affrontano le sfide della evangelizzazione, mediante la diffusione quotidiana della

Lei, piena di grazia, aveva compreso che coloro che Dio chiama possono aderire solo mediante una risposta pienamente consapevole, una accettazione frutto di un consenso personale, perciò gioioso perché profondamente libero. Per giungere a questo "sì, eccomi", mediante una risposta personale, pienamente libera, è necessario un distacco da se stessi così da essere pronti a una obbedienza che va al di là dei propri progetti personali e anche delle semplici preferenze, e piuttosto collaborare responsabilmente dentro un disegno condiviso da tutti, espressione del carisma guanelliano, secondo le esigenze della storia di oggi e delle persone in particolare. Nessuno può accettare il disegno di Dio, incarnato nell'oggi dell' istituto guanelliano, senza una sovrabbondanza d'amore, frutto della pienezza dello Spirito. Lo Spirito Santo accompagnerà te, caro d.Stefano, così che tu possa essere sempre consapevole e lieto di questo "eccomi!" che oggi esprimi pubblicamente e che ripeterai con fedeltà ogni giorno della tua vita. La Vergine Immacolata e il tuo santo fondatore, don Guanella, ti accompagnino sempre sulla strada dei tuoi quotidiani si'.

Sono state due giornate di caotica follia quelle che hanno interessato Como nell'ultimo weekend. Una città letteralmente presa d'assalto dagli automobilisti come mai s'era visto prima. Gli autosili di cintura stracolmi, bloccate nel traffico le navette gratuite messe a disposizione dal Comune di Como, al punto che nella giornata di sabato molti sono stati i comaschi che, lasciata l'auto, hanno preferito dirigersi in città a piedi. Nostro malgrado dentro questo magma di smog, gomma e lamiere siamo stati inghiottiti anche noi. Un'ora e 40 da Cavallasca a via Valleggio, Università dell'Insubria. Inutile ogni tentativo di sfuggir al fiume di auto in colonna. Dai che proviamo a passar sotto la Napoleona e a imboccar la Valmulini. Due curve a tutto gas, poi... fermi anche lì. Rientriamo in Napoleona a passo d'uomo (magari... in realtà quello dei pedoni sabato era ben più veloce) e poi a destra per le caserme. Lì di traffico non ce n'è mai stato. Stavolta arriviamo... Tornante, curva a destra e... stop. Sgraniamo gli occhi... Procediamo a passo... lento. La nostra destinazione dovrebbe essere il collegio "La Presentazione" di via Zezio, abbiamo una persona da "ritirare". Dopo mezz'ora siamo davanti alla chiesa di S. Giuseppe. Fermi.

WEEKEND DI CAOTICA FOLLIA di Marco Gatti

Felici e... stressati dalla Città dei Balocchi

Consapevoli che a "La Presentazione" non ci arriveremmo mai, chiediamo a chi ci attende di raggiungerci, a veloce passo d'uomo, all'altezza dell'Insubria di via Valleggio. Arriviamo in contemporanea. Giriamo l'auto e imbocchiamo fiduciosi la Salita Cappuccini, pronti a fuggire dal caos. Due, tre curve... e coda anche lì. Pian pianino, però, le auto superano il passo d'uomo, e in una ventina di minuti riusciamo a tornare a casa. Domenica nuova tappa in città (siamo recidivi!), sempre per necessità. Questa volta meglio attrezzati (sulle due ruote). Il caos è leggermente inferiore, sarà il potenziamento delle navette da parte di palazzo Cernezzi, o qualche turista che ha deciso di trascorrere la giornata altrove, ma la città è sempre bloccata. La colpa (o il merito?) di questo incredibile weekend? Più che ovvia la risposta: la Città dei Balocchi, giunta alla sua 25° edizione, è diventata una vera e propria calamita dello shopping e del divertimento.

Una cosa però ci sorprende: archiviato il weekend nessuno grida allo scandalo. Unanime la posizione di commercianti e amministratori: il turismo fa bene alla città. Sobria anche la posizione degli automobilisti (pochi colpi di clacson, nessun accenno di pazzia) disposti a qualche ora di coda pur di godersi lo sfavillio di luci del Natale. Che l'aria di festa abbia reso tutti più felici e qualche ora di sano smog faccia dimenticare lo stress quotidiano? Mah, sarà. Evviva la Città dei Balocchi ed il turismo nostrano e non. Occorrerà però pensare a misure adeguate per evitare che il diritto alla svago paralizzino definitivamente la città ogni fine settimana fino al 6 gennaio.

